

Il terzo volume della «Storia del partito comunista italiano» di Paolo Spriano

# Il PCI negli anni dei fronti popolari

La guerra di Spagna e le forze dell'antifascismo — L'iniziativa dei comunisti verso i giovani, gli operai, i contadini e gli intellettuali — Come si riflette la politica della III Internazionale dopo il VII Congresso — L'aggressione di Mussolini alla Francia determina la linea che portò alla Resistenza — Necessità della lotta anticapitalistica

Il compito che Paolo Spriano si è assunto nel terzo volume della «Storia del partito comunista italiano» (Editori Riuniti) è quello di ricostruire la storia del movimento comunista italiano, dalla guerra di Spagna, Torino, Elna del 1910, alla Resistenza, alla guerra di liberazione, alla nascita del partito unico, alla sua partecipazione alla guerra di Spagna, alla sua partecipazione alla guerra di Spagna, alla sua partecipazione alla guerra di Spagna...

cessi provocava anche in dirigenti freddi ed esperti come Togliatti, esposti anch'essi alla «caccia all'errore»... Il problema della guerra di Spagna è stato trattato in modo molto complesso e tormentato dalla storia europea e sul quale, per quanto riguarda l'argomento specifico della storia del PCI, non esistono studi preparatori. Va però detto che Spriano ha potuto utilizzare le carte conservate nell'archivio del PCI, sicché la ricostruzione delle vicende interne del partito risulta ampia e documentata; è molto probabile che in seguito si potrà arricchirla, ma non credo che se ne possano mutare sostanzialmente le linee generali.

vanno considerate anche in relazione a questo ambito più vasto, in cui è possibile comprendere almeno una parte di certi atteggiamenti e di certi rischi di apparire incomprensibili (o spiegabili soltanto col tatticismo). Ricerche più specifiche e minuziose, sul piano internazionale, appaiono particolarmente indispensabili per i momenti più drammatici. Si pensi al 1939. Nei mesi che seguirono il patto di non aggressione tra URSS e Germania il problema dell'atteggiamento che i partiti comunisti dovevano assumere di fronte alla guerra fu risolto in un modo che risultò poi completamente errato. All'interno dei singoli partiti comunisti vi furono delle resistenze (e Spriano le ricorda per quanto riguarda il PCI): minori, però, di quanto ci si sarebbe potuto aspettare, tenendo conto della precedente politica dei fronti popolari. Questo fatto fu dovuto soltanto all'impopolarità della volontà di Stalin? Non si dimentichi che la parola d'ordine della «guerra imperialistica» era profondamente radicata nelle tradizioni del movimento comunista.

zione. Naturalmente, la situazione era del tutto diversa, ma nel momento in cui la guerra divenne un fatto reale, l'esperienza della guerra mondiale, che erano state a fondamento della nascita dell'Internazionale Comunista, possono avere avuto qualche influenza sulle posizioni dei comunisti, spingendoli, se non altro, ad accettare più facilmente la nuova linea di Stalin.

domande restano senza risposta. Di conseguenza non si può dire fino a che punto le «Lettere di Spartaco» in cui si respingeva la possibilità, nel 1939, di dare un carattere antifascista alla guerra (ma la posizione del PCI cambiò dopo l'aggressione di Mussolini alla Francia, prima dell'invasione dell'URSS) abbiano significato un passivo adeguamento alle direttive di Stalin e fino a che punto abbiano significato un ritorno alla concezione della trasformazione della guerra imperialista in rivoluzione (o l'una e l'altra cosa insieme). C'è in esse, comunque, anche un elemento positivo che occorre mettere in rilievo. Il rifiuto, errato, di una generica lotta per la democrazia, si accompagnava alla riaffermazione della necessità della lotta anticapitalistica: la battaglia contro il fascismo doveva avere un significato rivoluzionario. La separazione dei due momenti — su questo punto non si può non essere d'accordo con Spriano — fu un gravissimo, tragico errore: soltanto la loro fusione diede vita alla Resistenza, il cui carattere più originale fu costituito proprio dal fatto che non si combatté soltanto per abbattere il fascismo, ma anche per arrivare ad una profonda trasformazione della società.

Gli anni studiati nei primi capitoli di questo lavoro sono quelli in cui la politica della Terza Internazionale subisce una profonda modifica, con il VII congresso e con i fronti popolari. E sono gli anni in cui il PCI sviluppa, oltre all'attività di lotta, in Italia e fuori (soprattutto con una partecipazione massiccia alla guerra di Spagna) un ampio discorso politico rivolto alle altre forze antifasciste.

Non si tratta soltanto di arrivare alla formazione di un fronte comune, ma anche di cercare gli strumenti con cui, come osserva Carlo Rosselli, «rompere la distanza che esiste tra la società italiana dell'anno XIII e l'antifascismo». Il tentativo di colmare questa distanza non è mai stato interrotto dai comunisti, pur tra difficoltà estreme.

Non si può considerare la vigilia della seconda guerra mondiale, senza rifarsi alla vigilia della «grande guerra», quando l'atteggiamento di solidarietà nazionale assunto dalla maggior parte dei partiti socialisti aveva mandato in pezzi la Seconda Interna-

zione. Naturalmente, la situazione era del tutto diversa, ma nel momento in cui la guerra divenne un fatto reale, l'esperienza della guerra mondiale, che erano state a fondamento della nascita dell'Internazionale Comunista, possono avere avuto qualche influenza sulle posizioni dei comunisti, spingendoli, se non altro, ad accettare più facilmente la nuova linea di Stalin.

domande restano senza risposta. Di conseguenza non si può dire fino a che punto le «Lettere di Spartaco» in cui si respingeva la possibilità, nel 1939, di dare un carattere antifascista alla guerra (ma la posizione del PCI cambiò dopo l'aggressione di Mussolini alla Francia, prima dell'invasione dell'URSS) abbiano significato un passivo adeguamento alle direttive di Stalin e fino a che punto abbiano significato un ritorno alla concezione della trasformazione della guerra imperialista in rivoluzione (o l'una e l'altra cosa insieme). C'è in esse, comunque, anche un elemento positivo che occorre mettere in rilievo. Il rifiuto, errato, di una generica lotta per la democrazia, si accompagnava alla riaffermazione della necessità della lotta anticapitalistica: la battaglia contro il fascismo doveva avere un significato rivoluzionario. La separazione dei due momenti — su questo punto non si può non essere d'accordo con Spriano — fu un gravissimo, tragico errore: soltanto la loro fusione diede vita alla Resistenza, il cui carattere più originale fu costituito proprio dal fatto che non si combatté soltanto per abbattere il fascismo, ma anche per arrivare ad una profonda trasformazione della società.

## Ricostruzione accurata

Non si tratta soltanto di arrivare alla formazione di un fronte comune, ma anche di cercare gli strumenti con cui, come osserva Carlo Rosselli, «rompere la distanza che esiste tra la società italiana dell'anno XIII e l'antifascismo». Il tentativo di colmare questa distanza non è mai stato interrotto dai comunisti, pur tra difficoltà estreme. L'accurata ricostruzione delle discussioni interne è uno dei maggiori risultati raggiunti da Spriano: il partito presentava gli avvenimenti ad anche agli alleati uno schieramento assolutamente compatto, ma nei dibattiti che si verificavano sugli argomenti di fondo si produceva spesso una notevole diversificazione. Indubbiamente, il mantenimento di una certa articolazione interna nel gruppo dirigente permette al PCI di affrontare le diverse correnti di volta in volta, in alcuni momenti dall'IC senza che si producano irrimediabili lacerazioni nel partito. Si sapeva che i rapporti tra PCI e IC non erano stati sempre facili, ma il discorso continuava ad essere incerto e approssimativo. Dopo il lavoro di Spriano esso può diventare assai preciso. A questo proposito, il primo elemento da mettere in rilievo è la capacità dei dirigenti e dei militanti di conservare, attraverso le drammatiche esperienze vissute in campo internazionale, la capacità di tornare sempre a radicarsi sul terreno nazionale, di trovare contatti con le forze che andavano facendosi sempre più districando dalle stesse strutture del regime fascista. Ma occorre rilevare anche l'attività del PCI dall'adeguamento alla linea dell'Internazionale Comunista. Sono ormai ampiamente note le vicende delle repressioni ordinate da Stalin, e che portarono all'eliminazione pressoché completa del vecchio gruppo dirigente. E' in parte nuova, invece, l'analisi svolta da Spriano sia sugli effetti che sulle repressioni ebbero sul PCI, anche se non a livello dirigente, sia sui rapporti tra il PCI e le altre forze antifasciste. Per quanto riguarda l'atteggiamento assunto dai comunisti che accettarono le giustificazioni date da Stalin, esso si fondò su ragioni diverse, secondo le situazioni in cui si vennero a trovare. Quelli che erano in prigione, come ha ricordato Sobchik, ebbero molti dubbi, ma ritennero necessario restare uniti, aspettare di riconquistare la libertà, quando, forse, sarebbe stato possibile avere una migliore conoscenza dei fatti: quelli che lottavano in Italia (e anche quelli in quegli anni si andavano avvicinando al PCI) erano portati a reagire alla propaganda da fascista con una riaffermazione di fiducia nell'URSS. E' più complessa la storia dell'atteggiamento dei comunisti che vivevano in URSS ed avevano quindi una più diretta conoscenza dei fatti. Soriano porta le prove del nervosismo che l'atmosfera dei pro-

## Guerra e rivoluzione

Il problema si lega alla questione dell'effettiva portata della svolta del VII Congresso. A Spriano sembra che di quella svolta non siano state trattate tutte le conseguenze, e in parte un'osservazione importante, perché può contribuire a spiegare le successive incertezze e il sostanziale abbandono di quella linea politica nel 1939 (ed occorrerà vedere anche quale peso ebbe la sconfitta subita in Spagna). Le decisioni del VII Congresso furono accettate dall'Internazionale per convinzione profonda o furono soprattutto imposte da Stalin? In realtà, proprio in quel Congresso, come ricorda Spriano, si ebbe una forte accentuazione del culto di Stalin. Ma sulla storia interna dell'IC e del PCUS sappiamo ancora troppo poco, e queste

## Guerra e rivoluzione

Il problema si lega alla questione dell'effettiva portata della svolta del VII Congresso. A Spriano sembra che di quella svolta non siano state trattate tutte le conseguenze, e in parte un'osservazione importante, perché può contribuire a spiegare le successive incertezze e il sostanziale abbandono di quella linea politica nel 1939 (ed occorrerà vedere anche quale peso ebbe la sconfitta subita in Spagna). Le decisioni del VII Congresso furono accettate dall'Internazionale per convinzione profonda o furono soprattutto imposte da Stalin? In realtà, proprio in quel Congresso, come ricorda Spriano, si ebbe una forte accentuazione del culto di Stalin. Ma sulla storia interna dell'IC e del PCUS sappiamo ancora troppo poco, e queste

## Guerra e rivoluzione

Il problema si lega alla questione dell'effettiva portata della svolta del VII Congresso. A Spriano sembra che di quella svolta non siano state trattate tutte le conseguenze, e in parte un'osservazione importante, perché può contribuire a spiegare le successive incertezze e il sostanziale abbandono di quella linea politica nel 1939 (ed occorrerà vedere anche quale peso ebbe la sconfitta subita in Spagna). Le decisioni del VII Congresso furono accettate dall'Internazionale per convinzione profonda o furono soprattutto imposte da Stalin? In realtà, proprio in quel Congresso, come ricorda Spriano, si ebbe una forte accentuazione del culto di Stalin. Ma sulla storia interna dell'IC e del PCUS sappiamo ancora troppo poco, e queste

## Guerra e rivoluzione

Il problema si lega alla questione dell'effettiva portata della svolta del VII Congresso. A Spriano sembra che di quella svolta non siano state trattate tutte le conseguenze, e in parte un'osservazione importante, perché può contribuire a spiegare le successive incertezze e il sostanziale abbandono di quella linea politica nel 1939 (ed occorrerà vedere anche quale peso ebbe la sconfitta subita in Spagna). Le decisioni del VII Congresso furono accettate dall'Internazionale per convinzione profonda o furono soprattutto imposte da Stalin? In realtà, proprio in quel Congresso, come ricorda Spriano, si ebbe una forte accentuazione del culto di Stalin. Ma sulla storia interna dell'IC e del PCUS sappiamo ancora troppo poco, e queste

## Gli artisti italiani per il 50° del PCI



Lorenzo Tornabuoni: «Proletari di Sicilia»

## ALLA RICERCA DI UN NUOVO EQUILIBRIO TRA «ZAFRA» E ALTRE ATTIVITA' PRODUTTIVE

# CUBA: I MACHETEROS E L'INDUSTRIA

Il problema della meccanizzazione per la canna da zucchero - L'obiettivo dei sette milioni - Perché si è ridotto il numero dei tagliatori e viene pianificato quello dei volontari - Bilancio delle esportazioni e delle importazioni nel quadro internazionale - Come si progetta il consolidamento dell'economia cubana nel quinquennio '71-'75 - La collaborazione con l'Unione Sovietica e gli altri Paesi socialisti

## IL LONTANO VIETNAM E LA VITA QUOTIDIANA

Dalla pittura di segnali antiborghesi e antiamericani alle figure dei vietcong - Autobiografia e lotta di classe - Con una schietta autocritica di fronte alla vita la pittura ritrova una sua funzione attuale



Franco Angeli: «Miserabile miseria», 1968

La stanza delle ideologie: lo studio dell'artista, dipinto da Franco Angeli nel 1970. È un quadro tipico che può essere preso a emblema di questa «personale» a Roma (Studio d'Arte Comandi 85): una mostra bella e severa, con momenti poetici di dura verità e fierezza umana, che è la rivelazione di un autentico pittore della realtà dolata di lirismo proletario. Nell'autoritratto, Angeli s'è figurato nel suo studio come una forma umana cancellata, assai energica ma intrappolata. Tutto intorno gli strumenti del mestiere del pittore il quale, da questo quadro, sembra poter tutto e niente. Nel fondo della stanza abbuiata e quasi luttuosa un'altezza di bandiere rosse: tra queste è il pittore, in prospettiva, il «fossato» di una grande tela bianca che fa paura per quel che dice plasticamente sul «vivo» del mondo. Eppure questa stessa tela che è una cancellazione, è anche la possibilità di un principio altro, di un'alternativa umana che possa consentire di ripopolare lo spazio del quadro con dei segni non facilmente «commestibili» per il gusto dei borghesi. Fino al 1967, Angeli ha varato, in una serie ricchissima, i segni del potere di classe e imperialista: lupi e aquile romane, imperiali, fasciste e papali; oppure i segni del nuovo potere USA: bandiere e aquile del mezzo dollaro. In pochi quadri di altri autori italiani l'immagine del potere nella sua violenza di classe è stata data con tale senso di combustione, di terra spopolata, di deserto tecnologico come nella serie con la «Testa di lupa capitolina» (dal '64 ad oggi) e nella serie con «Half Dollar» (dal '66 a oggi). Da tutti questi quadri — l'ultima immaginazione plastica della serie «Half Dollar» è stata un'opera in metallo smaltato a fuoco: Esplosione — viene una dura e violenta risposta poetica — un controsegnale europeo e di lotta di classe — ai segnali del mito americano «pop» di Lichtenstein, Indiana, Oldenburg, Warhol e John.

Gross risistato: capitalisti che mangia un polpo rappresenta il momento di verità linguistica «comunista» di Angeli che, a verifica degli oggetti e dei mezzi, copia l'immagine del borghese di Gross come un Lichtenstein copia Picasso. Ma mentre l'americano vede una donna di Guernica come un particolare del più schema luce e meccanico fumetto americaneggiante, Angeli di una copia fa un'immagine d'arte e vivente; rivisitando Gross e la sinistra pittorica tedesca degli anni venti scopre, nel concreto fare del pittore, l'oggettività del tipo del capitalista e la verità e la necessità della violenza pittorica, l'attualità per il mestiere del pittore, e per la sopravvivenza stessa del mestiere, di una visione pittorica di classe e com battente. Un quadro del '68, il primo di figura, che appare fondamentale è Miserabile miseria. L'uomo che fugge bendato e delirante, con la materia della propria carne in fiamme dentro uno spazio di materia liquefatta dal fuoco, è la prima vera figura prima della nuova pittura di Angeli. Una figura così, che è passata attraverso lo stato della materia senza tornare informale, è un risultato pittorico che non solo rimette in gioco il valore figurativo tradizionale dell'immagine ma consente ad Angeli la conquista durevole di un senso primitivo della figura umana. Ritroviamo l'uomo bendato che fugge in un quadro bellissimo Anonimo euroscitico, che è davvero la figura di un'ombra di corpo che non c'è più: straordinaria figura di giovane così generosa da essere suicida nelle strade, nelle fotografie dei giorni nostri ne vediamo tanti. In alcuni quadri del '70, dipinti in parallelo al lavoro di Mario Schifano avviato con il ciclo Compagni, compagni, nel '68, si può rintracciare il fatto di nascita, a Roma, di una pittura che ha avvertito, di una potenza di realismo proletario, di arte povera comunista, espressione primitiva e collettiva della lotta di classe e dell'internazionalismo proletario. Questi quadri sono dipinti con lo «stile delle cose», al limite del necessario e del didascalico, e figurano l'apertura alla storia dei momenti

### Dal nostro corrispondente

L'AVANA, febbraio. Per la forza di quest'anno i cubani si propongono di arrivare ai sette milioni di tonnellate di zucchero. Come si vede è abbastanza meno di quello, non raggiunto, del 10 milioni ma è, comunque, un obiettivo alto. E' infatti a metà strada tra la cifra più alta della storia dell'isola, cioè gli otto milioni e mezzo dell'ultimo decennio che è intorno ai cinque milioni annui. Come ha detto Fidel la zafra è «un dovere di tutti» ed è un'imprescindibile necessità dell'economia dell'isola. E, nello stesso tempo, è la «nostra più difficile prova».

E' questo un momento in cui i lavoratori cubani sono impegnati nella revisione e riparazione dell'apparato industriale, in cui si stanno realizzando una serie di costruzioni industriali al fine di «istallare fino all'ultimo ferro che è entrato in queste parti, tutti gli impianti termoelettrici che abbiamo e tutte le macchine che sono arrivate». A questo compito che è fondamentale e importantissimo si uniscono i lavori infrastrutturali più urgenti, da completare o cominciare, nei porti, le cui attrezzature sono tutt'ora inferiori alle necessità crescenti della isola, nella rete stradale negli acquedotti, nella manutenzione delle strade cittadine, nei trasporti urbani e nelle linee ferroviarie. Senza contare la costruzione di case d'abitazione e di edifici scolastici.

### Necessità di investimenti

Ma, pur restando questo ventaglio di compiti e sforzi, «sette milioni e la cifra minima di cui il paese necessita». Nessuno, e, come ha detto Castro, che «trento» sette milioni si rispettano splendidamente tutte le obbligazioni che abbiamo. Non abbiamo forti sbilanci; sopra tutto li abbiamo con l'Unione Sovietica. Le nostre necessità sono al livello del sette milioni, se vogliamo avere una quantità di pane, combustibili, elettricità, se vogliamo lo sviluppo del Paese. E se può essere corretto che un Paese in periodo di sviluppo abbia un deficit, il nostro è grande, anche contando sui sette milioni. Praticamente tutto ha bisogno di importare tutto e attualmente ha anche un deficit di esportazione: lo zucchero, il nickel e a una buona distanza, per qualità e tabacco. Il cane, ancora in proporzioni limitate, e ha bisogno per una piena

utilizzazione, di grandi investimenti per impianti di tecnologia complessa. Tutto quindi gira intorno allo zucchero. E qui si viene al problema della bassa produttività di questa industria, che esige un gigantesco impiego di mano d'opera, e alle conseguenze che ciò ha sugli altri settori dell'economia dell'isola. Prima della rivoluzione e anche nei primi anni dopo la conquista del potere la questione delle questioni non era la produttività, ma la disoccupazione afferma Fidel Castro: «In quei primi anni si inventarono quasi i lavori pur di impiegare la gente. Così che il problema si presentava improvvisamente: nessuno aveva posto il problema della produttività del lavoro come la cosa fondamentale». Inoltre i macheteros professionali da 3 400 mila che erano si sono ridotti a 70 mila: la rivoluzione evidentemente ha offerto a quei braccianti legati ad un lavoro durissimo e senza aiuti meccanici, possibilità d'occupazione più interessanti. Infine, la meccanizzazione è «fondamentale e importantissima» si uniscono i lavori infrastrutturali più urgenti, da completare o cominciare, nei porti, le cui attrezzature sono tutt'ora inferiori alle necessità crescenti della isola, nella rete stradale negli acquedotti, nella manutenzione delle strade cittadine, nei trasporti urbani e nelle linee ferroviarie. Senza contare la costruzione di case d'abitazione e di edifici scolastici.

Commissione di esperti. In questa prospettiva è giudicata decisiva la collaborazione con i Paesi socialisti, in particolare modo con l'Unione Sovietica. Un recente accordo indica che l'intesa tra l'Avana e Mosca è il coordinamento di scambi, crediti e piani economici; ha raggiunto un più alto livello. E' stata costituita una Commissione intergovernativa per la collaborazione economica e tecnico-scientifica tra i due Paesi della quale fanno parte Vladimir Novikov, vice presidente del Consiglio dei ministri, Mikhail Kuzmin viceministro del Commercio estero, V. Isakov, vice Presidente della commissione di Pianificazione e altri otto vice ministri, per la parte sovietica, e Carlos Rafael Rodriguez, membro della segreteria del Partito e ministro delle relazioni economiche, il ministro della marina mercantile e dei porti, Juan Manuel J. Chaveco, il vice ministro di pianificazione e altri dirigenti e esperti, per la parte cubana. La commissione intergovernativa cubano-sovietica «abbornerà i modi della cooperazione tra gli organismi economici e «preparerà le proposte, essa si propone di approfondire la cooperazione tecnico-scientifica tra i due paesi e «permetterà la pianificazione di lavori congiunti di ampia prospettiva e la migliore utilizzazione delle risorse economiche».

Guido Vicario

Dario Micacchi